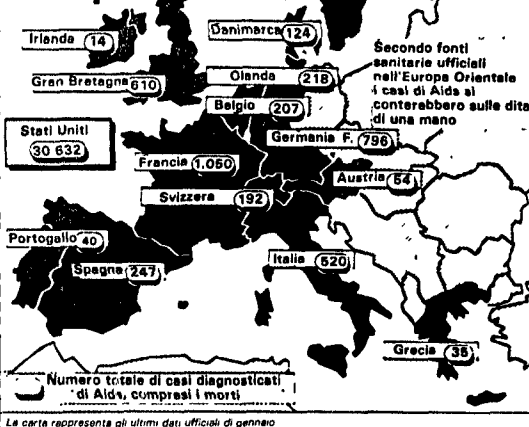


AIDS in Europa



Intervista a Cesare Musatti dopo le notizie sui suicidi

«Troppi sensi di colpa dietro la psicosi Aids»

«L'informazione commette un grave errore a dare pubblicità a determinate reazioni: qui la gente si sta ammazzando»



Cesare Musatti

Della nostra redazione BOLOGNA — Più dell'Aids lo preoccupano i suicidi causati dalla paura dell'Aids. L'Aids, come malattia, sembra quasi una invenzione, i suicidi, invece, una tragica e drammatica realtà. Ne è talmente preoccupato e quasi ossessionato al punto da sostenere che gli organi di informazione dovrebbero attuare il silenzio stampa. È così profondamente colpito che, dice, «per la faccenda dei suicidi si è accordato con la norma che avevano i fascisti: non si doveva dire di nessuno che si era ammazzato. Tra le righe si capiva che si trattava di suicidio, però non lo si descriveva come tale. Descrivere le modalità, significa inescusabilmente unire altri suicidi. È contagioso».

Abbiamo incontrato Cesare Musatti a Bologna, dove è venuto per partecipare ad un convegno di psicologia. È più in forma che mai. L'ultima sua fatica («Chi ha paura del lupo cattivo») è una raccolta, che verrà pubblicata dagli Editori Riuniti, di conferenze e saggi a carattere psicologico e psicoanalitico.

Professore, con tutta questa paura attorno all'Aids?

«In qualche cosa che deriva da un senso di colpa che gli uomini hanno per via sessuale. Il fatto che l'Aids paia come dipendente da attività sessuali in un certo modo fuori dell'ordinario, è una raccolta, che verrà pubblicata dagli Editori Riuniti, di conferenze e saggi a carattere psicologico e psicoanalitico».

«È vero, ma vale anche per quello tradizionale. Il senso di colpa per la sessualità è generalizzato. «Ne vanno ignorati i tentativi evidenti di porre alcuni settori integralisti di introdurre elementi ideologici, restauratori a proposito delle libertà e del costume sessuale. Che cosa è questo? «I comportamenti, in questo campo, variano secondo le stagioni. Nel corso della storia dell'umanità si sono costantemente alternati periodi di repressione e periodi di grande apertura. «Le ragioni delle repressioni derivano dal fatto che un certo ordine nell'attività sessuale è necessario per la organizzazione della società nelle forme tradizionali. Sappiamo quello che era il costume sessuale, dove c'era una certa maggiore libertà sessuale, che il cristianesimo ha represso. Ma fino ad un certo punto le lettere di san Paolo ci rivelano che, in fondo, tra i primi cristiani c'era una certa libertà sessuale. «La mia generazione, per esempio, risente ancora dell'influenza del perbenismo vittoriano, di una moralità borghese (anche se era solo a livello di facciata: dietro le quinte sappiamo cosa succedeva)».

Però, professore, è una

nimemente riconosciuto che allo stato attuale l'unica arma efficace di cui si disponga sia una corretta informazione. Informare per prevenire, si dice: forse è una frase fatta ma una qualche ricaduta positiva certamente l'avrà. Non è d'accordo? «Sì. Ma c'è una situazione in un certo modo contraddittoria. Da un lato è necessario che la gente venga informata, sia della possibilità del contagio, sia dei tentativi terapeutici. Però con alcune cautele. Non bisogna diffondere il panico. Non si può per ipocrisia, fingere di ignorare l'esistenza di questo pericolo collegato a determinate forme di contagio particolare, ma neppure si può allarmare la popolazione. Altrimenti la gente si ammazzava».

A proposito di costumi sessuali: accennava al castigo divino, diceva di attività sessuali in un certo modo fuori dell'ordinario.

«È vero, ma vale anche per quello tradizionale. Il senso di colpa per la sessualità è generalizzato. «Ne vanno ignorati i tentativi evidenti di porre alcuni settori integralisti di introdurre elementi ideologici, restauratori a proposito delle libertà e del costume sessuale. Che cosa è questo? «I comportamenti, in questo campo, variano secondo le stagioni. Nel corso della storia dell'umanità si sono costantemente alternati periodi di repressione e periodi di grande apertura. «Le ragioni delle repressioni derivano dal fatto che un certo ordine nell'attività sessuale è necessario per la organizzazione della società nelle forme tradizionali. Sappiamo quello che era il costume sessuale, dove c'era una certa maggiore libertà sessuale, che il cristianesimo ha represso. Ma fino ad un certo punto le lettere di san Paolo ci rivelano che, in fondo, tra i primi cristiani c'era una certa libertà sessuale. «La mia generazione, per esempio, risente ancora dell'influenza del perbenismo vittoriano, di una moralità borghese (anche se era solo a livello di facciata: dietro le quinte sappiamo cosa succedeva)».

«È vero, ma vale anche per quello tradizionale. Il senso di colpa per la sessualità è generalizzato. «Ne vanno ignorati i tentativi evidenti di porre alcuni settori integralisti di introdurre elementi ideologici, restauratori a proposito delle libertà e del costume sessuale. Che cosa è questo? «I comportamenti, in questo campo, variano secondo le stagioni. Nel corso della storia dell'umanità si sono costantemente alternati periodi di repressione e periodi di grande apertura. «Le ragioni delle repressioni derivano dal fatto che un certo ordine nell'attività sessuale è necessario per la organizzazione della società nelle forme tradizionali. Sappiamo quello che era il costume sessuale, dove c'era una certa maggiore libertà sessuale, che il cristianesimo ha represso. Ma fino ad un certo punto le lettere di san Paolo ci rivelano che, in fondo, tra i primi cristiani c'era una certa libertà sessuale. «La mia generazione, per esempio, risente ancora dell'influenza del perbenismo vittoriano, di una moralità borghese (anche se era solo a livello di facciata: dietro le quinte sappiamo cosa succedeva)».

«È vero, ma vale anche per quello tradizionale. Il senso di colpa per la sessualità è generalizzato. «Ne vanno ignorati i tentativi evidenti di porre alcuni settori integralisti di introdurre elementi ideologici, restauratori a proposito delle libertà e del costume sessuale. Che cosa è questo? «I comportamenti, in questo campo, variano secondo le stagioni. Nel corso della storia dell'umanità si sono costantemente alternati periodi di repressione e periodi di grande apertura. «Le ragioni delle repressioni derivano dal fatto che un certo ordine nell'attività sessuale è necessario per la organizzazione della società nelle forme tradizionali. Sappiamo quello che era il costume sessuale, dove c'era una certa maggiore libertà sessuale, che il cristianesimo ha represso. Ma fino ad un certo punto le lettere di san Paolo ci rivelano che, in fondo, tra i primi cristiani c'era una certa libertà sessuale. «La mia generazione, per esempio, risente ancora dell'influenza del perbenismo vittoriano, di una moralità borghese (anche se era solo a livello di facciata: dietro le quinte sappiamo cosa succedeva)».

Bisogna dire che negli ultimi anni una certa liberalizzazione dei costumi ha avuto modo di affermarsi. Di strano è stata fatta non poca, se si pensa a quello che è accaduto a Oscar Wilde alla fine dell'800 e alla gente che oggi si proclama omosessuale ed è rispettata (perché ognuno, giustamente, è libero di fare i comodi suoi). Com'è spiegato questo cocktail di oscillazioni storiche tra periodi di repressione e di liberalizzazione e senso di colpa circa le attività sessuali? «Le oscillazioni ci sono e combaciano con l'esistenza di un senso di colpa — che è sempre — nei confronti della sessualità. Una certa repressione sessuale è indispensabile per l'organizzazione della famiglia perché sia stabile, pressappoco stabile, è necessaria una certa preclusione di attività sessuale ed una inibizione della

Ecco come funziona l'antivirale Atz

L'azidotimidina (in sigla AZT) il farmaco contro l'Aids che, secondo il ministro Donat Cattin, dovrebbe essere presto introdotto nel mercato italiano, è un antivirale prodotto dalla Wellcome, una delle maggiori corporation farmaceutiche statunitensi. Non ha la proprietà di uccidere il virus (nessun farmaco oggi è in grado di farlo). Sembra, tuttavia, che possa rallentare l'evoluzione del virus (nessun farmaco oggi è in grado di farlo). Sembra, tuttavia, che possa rallentare l'evoluzione del virus (nessun farmaco oggi è in grado di farlo). Sembra, tuttavia, che possa rallentare l'evoluzione del virus (nessun farmaco oggi è in grado di farlo).

combinata mediante Azt più interferon o, a seconda delle risposte, con un antivirale denominato aciclovir. Altri ricercatori americani si sono dichiarati invece meno ottimisti dopo che la morte di un paziente, un omosessuale maschio di 40 anni, era stata associata ad effetti tossici prodotti dalla azidotimidina a carico del sistema nervoso centrale. (La rivista internazionale Lancet ne aveva riferito il 13 dicembre). Il paziente deceduto era stato curato in precedenza con diversi farmaci per combattere una polmonite da pneumocystis carinii (una delle complicazioni dell'Aids più gravi e frequenti), un sarcoma di Kaposi, una retinite, un'epatite e infezioni opportunistiche provocate da miceti. Questa sequenza di patologie dà un'idea drammaticamente efficace delle sofferenze che devono affrontare le persone affette da Aids conclamata (da non confondere con la sieropositività), ma potrebbe anche spiegare gli effetti neurotossici attribuiti all'Azt e, dovuti, forse, all'interazione tra i diversi farmaci, oltre alle gravi condizioni del paziente. In ogni caso gli scienziati

raccomandano di impiegare l'Azt con estrema cautela e soltanto in centri qualificati: è auspicabile che se ne tenga conto anche in Italia. Applicazioni sperimentali di azidotimidina erano iniziate, a metà novembre dello scorso anno, a Francoforte, Berlino e Monaco in collaborazione con l'Istituto tedesco Paul Ehrlich. In questo caso sembra che il farmaco abbia agito favorevolmente, rallentando e in qualche caso inibendo la moltiplicazione del virus. Sfortunatamente l'Azt viene ottenuto dallo sperma di salmone, è molto costoso e non facilmente disponibile. Un composto analogo è stato presentato alla 22ª conferenza antivirale svoltasi a New Orleans, nella Louisiana. Il prodotto avrebbe gli stessi effetti favorevoli dell'Azt ma presenterebbe una minore tossicità. Per il momento, tuttavia, è stato sperimentato soltanto sugli animali. Un altro antivirale potrebbe essere di imminente introduzione sul mercato italiano: è la ribavirina, prodotta negli Stati Uniti dalla Viratec e in Italia dalla Ciba-Geigy. Del tutto inefficace nell'Aids conclamata, la

ribavirina sembrerebbe offrire qualche chance nelle fasi intermedie della malattia, in molti casi avrebbe la proprietà di impedire la possibile evoluzione della sieropositività. La ribavirina è stata presentata recentemente a Los Angeles, durante un convegno internazionale di virologia. Gli scienziati hanno riferito che il farmaco è stato sperimentato su 163 pazienti affetti da Las, la sindrome da immunodeficienza diffusa che potrebbe evolvere in pre-Aids e in Aids vera e propria. 52 persone sono state trattate con 800 milligrammi al giorno di ribavirina e 55 con 600. Ai 56 pazienti restanti sono stati dati invece del placebo. Né i medici né i pazienti sapevano chi aveva ricevuto il placebo, chi il farmaco e in quali dosi. I risultati sono stati abbastanza incoraggianti: nessuna dei 52 persone che avevano ricevuto 800 milligrammi di ribavirina ha sviluppato l'Aids; l'hanno invece sviluppato 10 dei 56 pazienti trattati con placebo e 6 del 55 il cui dosaggio era stato soltanto di 600 milligrammi. Gli effetti collaterali sarebbero stati «non significativi».

Flavio Michellini

Padre Groth in un'intervista

I gesuiti aprono a Gorbaciov: «Ha compreso molto bene i problemi»

CITTÀ DEL VATICANO — La nostra inchiesta sulle realtà religiose in Urss e, soprattutto, l'aver anticipato che entro l'anno ci sarà una nuova legislazione ecclesiastica più flessibile nel quadro del corso politico avviato da Gorbaciov, hanno suscitato vasto interesse sulla stampa europea e, prima di tutto, in Vaticano. È siglato quello che il 7 febbraio scorso Giovanni Paolo II abbia ricevuto monsignor Ludas Povilonis, arcivescovo di Kaunas e presidente della Conferenza episcopale lituana di cui avevamo riferito, dopo averlo incontrato nella sua residenza, giudizi interessanti sui cambiamenti in atto tra la Chiesa e le istituzioni pubbliche. Aveva sottolineato, infatti, l'opportunità di rimuovere ogni ostacolo che potesse distinguere un dialogo costruttivo tra la Chiesa e lo Stato e nello stesso senso si erano espressi anche altri vescovi, prelati, parroci mandando così dei segnali alla Santa Sede. Ci risulta che Giovanni Paolo II, che guarda con rinnovato interesse ad Est, abbia voluto approfondire con l'arcivescovo Povilonis proprio questi aspetti nuovi della realtà sovietica ed anche i problemi che si pongono per valutare le iniziative da promuovere e per saggiare fino a qual punto un suo viaggio a Mosca o in Lituania potrebbe essere possibile nel prossimo futuro.

«Sono convinto — afferma — che Gorbaciov abbia compreso molto bene i problemi della società sovietica e che ci risolvano. Egli cerca veramente di migliorare la situazione economica del suo paese e di modificare le strutture politiche dell'Urss». Dopo aver rilevato che «un futuro migliore per la religione in Urss passa attraverso il dialogo non solo con il Papa, ma anche tra credenti e non credenti attorno ai temi del destino dell'uomo».

«Per questo, professore, ha scritto che l'Aids sembrerebbe una malattia insensibile come peccaminosità? «Tabù e senso di colpa, dunque. Ma si sostiene anche che il tabù, all'origine, non fosse altro che una sorta di norma igienica. Solo successivamente ha finito con l'assumere il significato che gli si dà oggi. «No. È vero il contrario. È sentito come fonte di possibili malattie perché è qualche cosa di proibito che viene infranto. Non è, quindi, che la proibizione derivi dal fatto che ci sia un danno. Ecco perché sembrerebbe una specie di castigo di Dio. «E per chi non è credente? «È ugualmente espressione di un sentimento che oppone le malattie che colpiscono in seguito ad una forma di libertà sessuale sociale, necessaria, ma con la preclusione di attività sessuale ed una inibizione della

Padre Groth, che in queste ultime settimane ha analizzato gli avvenimenti sovietici con i suoi collaboratori (una équipe internazionale formata da quaranta gesuiti di Fiumicino, dell'Università Gregoriana, del Centro studi marxisti), da pieno credito al leader sovietico ed è la prima volta che un giudizio di genere sia stato espresso da una fonte così autorevole. «Sono convinto — afferma — che Gorbaciov abbia compreso molto bene i problemi della società sovietica e che ci risolvano. Egli cerca veramente di migliorare la situazione economica del suo paese e di modificare le strutture politiche dell'Urss». Dopo aver rilevato che «un futuro migliore per la religione in Urss passa attraverso il dialogo non solo con il Papa, ma anche tra credenti e non credenti attorno ai temi del destino dell'uomo».

Aleoste Santini

Dal nostro inviato

KLAGENFURT — «L'apartheid in cui già sono relegati gli sloveni è solo un aspetto del più vasto dramma storico che sta trovando sempre più nello scenario carinziano uno sfondo coerentemente cupo. Voglio lanciare un allarme all'Europa democratica e antifascista: nel cuore del vecchio continente ha ripreso forma, sotto gli occhi di tutti e grazie al silenzio di molti, il mostro del nazismo. In Carinzia, oggi, tutta la struttura politica ufficiale, dalle istituzioni ai partiti di governo, è inquinata dal nazismo. Marjan Sturm, trentacinquenne leader degli sloveni carinziani, ha affidato all'Unità questa verità con la speranza di riuscire finalmente a spezzare quel muro di complicità, di omertà mafiosa, di trasandata negligenza, di sottili autocensure che fin qui hanno impedito ai grandi organi di informazione europea di mettere a fuoco lo spessore reale del fenomeno denunciato dalle organizzazioni degli sloveni carinziani e dalla maggior

parte del corpo docente dell'Università di Klagenfurt. Di lui, i partiti liberali, socialdemocratico e cristiano-popolare, al governo della regione austriaca, hanno detto «è il più pericoloso leader sloveno perché è un Tito-comunista e perché è un capo partigiano». Sturm sorride di questa granitica epigrafe: «Non sono comunista e racconto — e nemmeno capo partigiano; non ne ho l'età; loro sono convinti che lo sia solo perché ho scritto un libro sul fascismo in Carinzia. Sturm guida oggi la resistenza attiva della sua comunità in Carinzia contro quel lungo processo di cancellazione della etnia slovena dalla regione. «Adesso hanno deciso di togliere le scuole bilingui — dice Sturm — per chiudere un conto al quale tengono molto: l'apartheid è una realtà nella quale la comunità slovena è stata rinchiusa da tempo; la scuola bilingue è la sola porta rimasta aperta e la vogliono sbarare, ma non molleremo. Forse Vienna li ascolterà, perché Vienna non è la

Il governo regionale sta attuando una politica di snazionalizzazione della minoranza

Sloveni in Carinzia, è apartheid?

Assai forti le suggestioni neonaziste in questa zona dell'Austria - L'attacco alle scuole bilingui - I rapporti con i neofascisti italiani - Cosa ne pensa Magnago? - A colloquio con il leader di questo gruppo etnico

Carinzia. Ma Vienna sa come vivono gli sloveni attorno a Klagenfurt? Il governo centrale segue la questione slovena con la stessa meticolosa attenzione dedicata alla minoranza sudtirolese in Italia? «Se una madre slovena si presenta agli uffici dell'anagrafe per far registrare il proprio figlio con un nome sloveno, verrà dissuasa. Wladimir non va bene, le dicono, scegli un nome cristiano. Quando uno sloveno viene assunto in un luogo di lavoro sia pubblico che privato — racconta Marjan Sturm — sa di accettare un accordo non sempre implicato

to ma comunque molto forte se parlarà in sloveno sarà licenziato. Alla stazione di Klagenfurt possono rifiutare il biglietto se per definire la destinazione usi il nome sloveno della località Krekai aveva fatto passare una norma che autorizzava la toponomastica bilingue i cartelli scritti in tedesco ed in sloveno sono rimasti in piedi due soli giorni, quarantotto dopo erano spariti tutti. No, gli infidi italiani — così li definiscono molti dirigenti della Voepartei — non trattano così la minoranza sudtirolese di lingua tedesca, anche se, è vero, a questo

modo vorrebbero trattarla i fascisti. «Nel quadro dello Stato austriaco — spiega Sturm — la Carinzia ha giocato un ruolo pionieristico nello sviluppo della cultura reazionaria; qui, l'elemento nazista si sposa con l'antisemitismo, un vecchio fronte del pangermanesimo schierato in difesa della purezza della razza. Qui, il carattere essenziale della seconda Repubblica è stato ed è l'assorbimento della cultura nazista. Ma ecco un altro esempio rivelatore quando è scoppiato il caso Waldheim, in Austria si è aperta una difficile riflessione sul ruolo che que-

sti paesi sono stati distrutti, decine di migliaia deportati. Quali conseguenze potrebbe produrre la chiusura delle scuole bilingui? «Si rafforzerebbe in Austria e non solo in Carinzia la politica dell'estrema destra; poiché questa questione non riguarda solo la scuola e il modello scolastico — per le forze di governo, il progetto della scuola monolingue dovrebbe garantire una migliore qualità dell'insegnamento, ndr — ma il concetto stesso di governo in Austria». Una partita, quindi, di livello continentale. «Siamo ben consapevoli di questo, perciò ab-

biamo avviato una serie di contatti con tutte le forze progressiste d'Europa per rendere espliciti i nostri messaggi, il nostro allarme. Vi siete rivolti anche alla Sudtiroler Volkspartei? «No; sono rivolti a tutti i partiti di sinistra e a tutti i partiti di governo austriaco. Ha varato una legge sulle minoranze etniche molto restrittiva, abbiamo allora chiesto a Magnago di intervenire a Vienna in difesa dei nostri comuni interessi, ma il leader della Svp ci ha risposto che tanto dovevamo provare quella legge per poterla giudicare. Eppure Magnago, nel corso di una intervista all'Unità, ha detto che lui non si sentirebbe credibile se non appoggiasse anche gli interessi della minoranza slovena ed ha aggiunto che il governo austriaco deve dare agli sloveni tutto ciò di cui hanno bisogno, perché quello che viene dato ad una minoranza non è mai abbastanza ed è sempre speso bene. «E quando l'ha detto? Ci fa piacere sentir queste cose, anche perché dobbia-

mo dire che la Svp ha sempre intrattenuto rapporti preferenziali con le forze nazionalistiche carinziane. Ad un recente dibattito organizzato dalla Università di Innsbruck, ho messo nelle mani di alcuni rappresentanti della Svp un documento che testimonia i rapporti esistenti tra i neofascisti italiani ed i neonazisti in Carinzia. Si tratta di una lettera del giovane fascista italiano in cui si invita ad un incontro il «Servizio patriottico della Carinzia» e sappiamo che esistono contatti anche con la «Lista per Trieste». Dall'altra parte, dobbiamo riconoscere che qualche cosa si sta muovendo all'interno della Svp: il dottor Fassnelli — leader degli hard-core della corrente dei lavoratori della Svp — si è incontrato con noi e si è rifiutato di stringere la mano al capo del liberale, Jörg Heider, che è probabilmente il beniamino dei nazisti della Ss. Una novità che seguiamo con grande attenzione».

Toni Job

EQUIPAGGIATEVI



Sabato 14 e Domenica 15 Febbraio la Concessionaria Ford festosissima aperta per l'occasione



NUOVA FIESTA 50 CLX

Tutto di serie: ● 5ª marcia ● accensione elettronica ● servosterzo ● lunotto termico ● pneumatici 155/70 SR su cerchi 13" x 5" ● sedili rivestiti in tessuto esclusivo ● poggiatesta imbottiti regolabili ● consolle centrale portaoggetti ● deflettori anteriori ● cinture di sicurezza inerziali ● specchio lato guida e passeggero con comando interno ● volante a contatto morbido ● pre-equipaggiamento radio ● Motori benzina, 50 CV, 145 Km/h, 20.8 Km/l a 90 Km/h diesel 1.6, 148 Km/h, 26.3 Km/l a 90 Km/h Campione Europeo d'Economia Nuova Fiesta 50 è subito vostra con IVA e messa su strada,

e poi 48 rate da lire **180.000** al mese per le prime 12 e 232.000 lire le successive ● 35% di risparmio sugli interessi ● supervalutazioni dell'usato ● agevolazioni per l'acquisto in contanti.

DA L. 8.600.000 IVA INCLUSA

Anche su tutte le Nuove Fiesta la grande esclusività Ford "Riparazione Garantita a Vita"

